

Percorrere la via Iulia Augusta significa anche degustare i piatti tipici della Carnia e della Carinzia, a tratti simili, a tratti molto diversi fra loro ed in ogni caso gustosi e genuini, andare alla ricerca di botteghe artigiane, fare splendide passeggiate fra i boschi e le vette, praticare sport (dalla mountain-bike all'equitazione, dallo sci sull'erba al fondo, dal tennis alla canoa). A tutto ciò si uniscono le bellezze naturali che dominano intere vallate. I Campanili dei Lander, sono solo un esempio. Si tratta del vasto anfiteatro franoso venutosi a creare, a seguito del ritiro della massa glaciale, nei pressi delle spianate prative di Alzeri e l'abitato di Piano Arta

...ALL'AUSTRIA

A questo punto chi si ritrova sul confine può scendere verso il sito archeologico di **Gurina**, abitato dai veneti, dai Celti e dai Romani fino al tardo periodo imperiale. Da non perdere, anche una passeggiata alle cascate di **Nöhlhinger** e alle **Kaskaden Wasserfall**, che cadono a valle scroscianti, in un ambiente veramente incontaminato. Poco più avanti si trova **Dellach**, la cittadina famosa per la sua chiesa fortificata di *St. Daniel*, e il **Goldenstein**, l'antico castello in stile



romano-gotico. Basta percorrere sei chilometri, lungo la strada per Villacco, per raggiungere **Kötschach-Mauthen**. Qui, oltre al *Museo dedicato alla grande guerra* merita apprezzare i colori e le tecniche pittoriche degli affreschi perfettamente conservati sulla parete esterna della chiesa parrocchiale di *St. Markus*, mentre proseguendo verso Oberdrauburg si incontra un piccolo paesino,

Laas, il cui antico nucleo è sorto attorno alla chiesa parrocchiale di *St. Andrea*. In tale contesto non si può non visitare il vecchio mulino e le rovine di Pittersberg, risalenti al 1252. Tra tante bellezze paesaggistiche il relax è di casa, tant'è che nei pressi delle piscine all'aperto, coperte e non, complete di sauna e solarium, si possono trascorrere delle ore tranquille sui campi di minigolf oppure conoscere le peculiarità del *"Versteinerte Baum"*, il più antico monumento naturalistico austriaco, che vanta duecento milioni di anni. Proseguendo oltre, prima di sostare a Oberdrauburg, si rivelano piuttosto interessanti pure le architetture gotiche della chiesa di **Zwickenberg** e il **Castello di Flashberg**. Il maniero, sorto nel XI secolo, venne utilizzato come riparo nel corso delle lotte con il vescovado di Salisburgo. Oggi l'unico corpo visibile è quello della casa del castellano. Tra maneggi, piscine e giochi per bambini, a **Otting** emerge in tutta la sua bellezza la chiesa di *San Giorgio*, menzionata già nel 1329. Tornando a **Oberdrauburg**, invece, il consiglio resta quello di visitare la *rocca di Hohenburg*, grande fortezza a pianta quadrangolare con un importante torrione centrale. Di proprietà dei conti Ortenburg, il castello subì nel corso degli anni diversi rimaneggiamenti prima di essere ceduto al Comune. Oltre al maniero, la cittadina vanta altri gioielli artistici, come la chiesa parrocchiale, dove si possono ammirare pregevoli dipinti e tre altari in stile rinascimentale, e il *Museo etnografico* che custodisce antiche maschere in legno intagliato, dette *"Perchten"*, e numerosi reperti romani e celtici. Molto suggestiva pure la passeggiata lungo le rive del torrente Pirkner Bach, dove si affiancano - uno dopo l'altro - quattro mulini ancora funzionanti.

Giacomina Pellizzari

PER SAPERNE DI PIÙ

Potete visitare il sito:
www.iulia-augusta.com
mandare un e-mail a:
info@iulia-augusta.com
telefonare al numero verde
800 249905

GLI UFFICI TURISTICI DELLA VIA IULIA AUGUSTA:

TOLMEZZO
Piazza XX Settembre
I-33028 TOLMEZZO
Tel. 0039 0433 44898
Fax 0039 0433 44898

ARTA TERME
Via Umberto I 15
I-33022 ARTA TERME
Tel. 0039 0433 929290
Fax 0039 0433 92104

PALUZZA
Piazza XXI-XXII Luglio
I-33026 PALUZZA
Tel. 0039 0433 775344
Fax 0039 0433 775344

RAVASCLETTO
Piazza Divisione Iulia
I-33020 RAVASCLETTO
Tel. 0039 0433 66477
Fax 0039 0433 66487

OBERDRAUBURG
Markplatz 1
A-9781 OBERDRAUBURG
Tel. 0043 (0)4710 2248-22
Fax 0043 (0)4710 2249-16

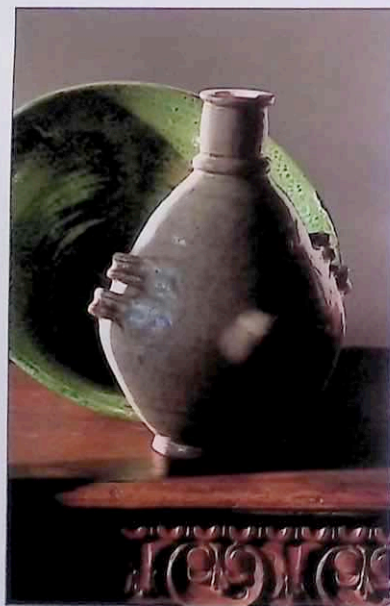
KÖTSCHACH-MAUTHEN
Rathaus 390
A-9640 KÖTSCHACH-MAUTHEN
Tel. 0043 (0)4715 8516
Fax 0043 (0)4715 8513-31

DELLACH/GAIL
Dellach 65
A-9635 DELLACH/GAIL
Tel. 0043 (0)4718 301-10
Fax 0043 (0)4718 301-16



La Via Iulia Augusta
Una regione nel cuore dell'Europa
che unisce due popoli

di Giacomina Pellizzari



Dai monti alla laguna, dal passato al presente, ripercorrendo la Via Julia Augusta. Seguire, oggi, le tracce della strada romana che un tempo collegava Aquileia al Norico significa scoprire non solo un'asse viario storico, ma soprattutto le bellezze monumentali e naturalistiche di una terra ricca di fascino e di mistero come la Carnia. Un itinerario, questo, valorizzato dal progetto che porta il nome dell'antico tracciato, previsto all'interno del programma Interreg II - Italia/Austria - elaborato dall'Azienda di promozione turistica della Carnia insieme alla locale Comunità montana, al Gemeinden Oberdrauburg, Dellach am Gail, Kotschach-Mauthen. E' un modo per rendere edotto il turista che piuttosto di immergersi in autostrada decide di attraversare il passo di Monte Croce Carnico per entrare nelle piazze dei paesini caratteristici, degustare le specialità culinarie, apprezzare l'ingegno degli artigiani e fermarsi ad ammirare panorami capaci di lasciare senza parole il visitatore di fronte a tanta bellezza. Ma andiamo per ordine.

DALL'ITALIA...

Partendo da Tolmezzo, vivace centro commerciale e culturale, con ottime attrezzature sportive, buoni alberghi e rinomati ristoranti, si scopre il piacere di andare per negozi e per botteghe, alla ricerca di quanto più caratteristico produce la Carnia. Qualche esempio? Gli *scarpèts*, le tipiche pantofole friulane in velluto, le ceramiche, gli oggetti in legno e ferro battuto, i tessuti artigianali e originali pezzi d'arredamento. E ancora: formaggi di malga e ricotte, prosciutti ed insaccati nostrani, miele e prodotti d'erboristeria. La parte più caratteristica del centro storico della "città della Carnia" è il Borgat, raccolto attorno a piazza Mazzini, collegata da antichi pozzi e piazza XX Settembre, dove si affacciano il settecentesco *Duomo* di S. Martino. Poco distante, Palazzo Frisacco, sede di mostre e manifestazioni, e il settecentesco Palazzo Campeis, che ospita il *Museo delle Arti e Tradizioni Popolari*, uno fra i più interessanti musei italiani dedicati al folklore, dove sono esposti migliaia di oggetti d'uso quotidiano - frutto delle lunghe ricerche curate sul territorio da Michele Gortani (1883-1966) - e sono stati ricostruiti gli ambienti interni di un tempo (dalla cucina alla camera da letto), allestiti seguendo la descrizione dei racconti degli anziani o delle vecchie pagine di storia locale. Restando in tema di musei, merita ricordare il *Mulin dal Flèc* perfettamente conservato a *Illegio*, la piccola frazione che dista pochissimi chilometri da Tolmezzo. Dal capoluogo carnico proseguendo verso l'Austria, ad offrire il meglio in termini di relax e



benessere ci pensano le *terme* di *Arta Terme*, note anche ai Romani che avevano canalizzato le acque sulfuree della *Fons putens*. Prima però il percorso impone una tappa a Zuglio, l'antico *Forum Iulium Carnicum*. Zuglio è un sito archeologico di notevole importanza e conserva ancor oggi le tracce del suo passato, ad iniziare dal Foro, riportato alla luce nel corso degli scavi effettuati negli anni Trenta. Centro della vita politica, economica, religiosa, il Foro era delimitato da un porticato con esili colonne: a nord est vi sorgeva il tempio e, all'estremità opposta, una basilica a due piani. Visibili sono anche i resti di abitazioni, di edifici pubblici, delle terme, di una piscina e di una casa balneare, collegate alla *Fons Putens*. Gli oggetti ed i resti rinvenuti durante gli scavi sono ora esposti al *Civico Museo Archeologico* (ospitato in un palazzo secentesco), dove sono conservati anche numerosi altri reperti provenienti dai vari siti archeologici della Carnia. Il percorso espositivo si articola in sette sale disposte su due piani. Il paese è dominato dalla bella *pieve romanica di San Pietro*, la più antica della Carnia, che sorge isolata in una bellissima posizione da cui lo sguardo spazia su tutta la vallata. Ricca di arredi sacri, dipinti e sculture, la chiesa conserva al suo interno un polittico ligneo di Domenico da Tolmezzo (1494), affreschi e un organo cinquecentesco rifatto nel 1772 da don Giacomo Sellenati di Sutrio. Molto suggestivo il tradizionale *Bacio delle Croci*, che ogni anno si svolge sul suo sagrato, in occasione della festa dell'Ascensione,

per testimoniare il legame indelebile che unisce le altre pievi della Carnia a San Pietro, chiesa matrice. Lungo il tragitto anche Sutrio - il paese degli artigiani del legno - merita una visita soprattutto nel periodo natalizio, quando si può ammirare il grande *presepio di Teno*, eseguito in trent'anni di minuzioso lavoro dal maestro artigiano Gaudenzio Straulino, che riproduce in miniatura gli usi e i costumi tradizionali del paese, animati da una serie di perfetti ingranaggi meccanici, oppure in luglio, quando si tiene nei prati sopra il paese *Fasin la mede* (tradizionale festa della fienagione), o in settembre, in occasione di *Magia del legno* per vedere all'opera gli artigiani intenti nei loro antichi mestieri. Da qui il tragitto verso la Farie, l'antica fucina di fabbro che, dal XV secolo al 1966, ha continuato ininterrottamente a lavorare, a *Cercivento di Sotto* è davvero breve. La fucina è ancor oggi perfettamente funzionante. All'interno del laboratorio si possono seguire i vecchi meccanismi idraulici e le fasi della lavorazione del ferro, illustrate da pannelli didattici, ma soprattutto dall'esposizione degli antichi strumenti di lavoro e dei vari oggetti che vi venivano prodotti. E ancora più breve, a questo punto diventa una questione di minuti, è il percorso che conduce alla *Torre Moscarda*, a *Paluzza*. Citato per la prima volta nel 1264, il *Castrum muscardum*, meglio conosciuto come la *Torate*, molto probabilmente sorge su



preesistenze romane. La torre, risalente al secolo XIII, è quanto resta del complesso sistema difensivo e doganale posto in località *Efretors* (tra le due torri) - descritto, nel 1507, dal condottiero Bartolomeo d'Alviano e da Girolamo Savorgnan - che comprendeva due torri poste su entrambe le rive del fiume But, unite - così vuole la tradizione - da una ciclopica catena utilizzata anche come sbarramento della valle. Recentemente restaurata, la *Torate* si erge, alta e massiccia: sulle pareti si aprono feritoie, finestrelle e l'unico accesso che conduce ad un piccolo Museo, dove fra l'altro - con l'ausilio di audiovisivi - vengono narrate le vicende storiche della vallata. Superata Paluzza (nota per la produzione di ceramiche artistiche, in cui vengono riprese le tecniche formali e decorative dell'arte ceramica del Seicento e del Settecento in Carnia) si arriva a Timau, dove molti campioni in erba cominciano a muovere i primi passi sugli sci da fondo lungo l'anello realizzato nei pressi del laghetto. Basta seguire le indicazioni per scoprire che anche qui, come a Kotschach Mauthen, in Austria, esiste il *Museo della guerra* allestito con migliaia di reperti rinvenuti sui campi di battaglia della prima guerra mondiale. E' la terra delle portatrici carniche, le donne che rifornivano di munizioni le truppe impegnate al fronte. Per ogni viaggio verso quelle cime ricevevano un compenso di una lire e mezzo. A loro è dedicato il monumento realizzato in piazza a Timau, mentre a ricordo dei soldati sorge il *Tempio Ossario* dove riposano 1763 caduti di cui 297 privi di identità. Non va dimenticato, inoltre, che lungo la strada che da Timau sale verso il *passo Monte Croce Carnico* sono ancora visibili le *iscrizioni romane*, scolpite sulla roccia, le stesse che testimoniano i vari rifacimenti e le sistemazioni effettuate per rendere più agevole la primaria via di transito d'importanza politica ed economica. In tale ambito altri segni della storia invogliano il nostro ipotetico visitatore a fare un balzo a ritroso negli anni per indurlo a confrontarsi con le *trincee belliche* perfettamente conservate sul *Pal Piccolo* e sul *Pal Grande*, trasformate in una sorta di museo all'aperto dedicato al primo conflitto mondiale. Tant'è che queste montagne sono diventate meta di molti studiosi impegnati in attività di ricerca a vari livelli.

DA QUI PASSAVANO I ROMANI

La Via Julia Augusta era stata tracciata dai Romani per collegare Aquileia ("seconda Roma", porto ed emporio dell'Impero) con il Norico, l'attuale Austria. Voluta da Augusto verso la metà del I secolo avanti Cristo, partiva da Aquileia per raggiungere la posta stradale di Ad Tricesimum (Tricesimo) e dirigersi quindi verso Iulium Carnicum (Zuglio). Da qui proseguiva in direzione di Aguntum (Lienz in Tirolo) e Vipitenum (Vipiteno), attraversando il passo di Monte Croce Carnico. Nel I sec. d.C. la Via Julia Augusta costituiva una delle principali vie di collegamento fra l'Adriatico e i paesi d'Olttralpe. Da allora, con alterne vicende, la strada è sempre stata utilizzata per comunicazioni e commerci fra le due regioni confinanti di Carnia e Carinzia. L'itinerario della Via Julia Augusta può essere ricalcato in gran parte anche oggi, soprattutto nella sua tratta più settentrionale, che attraversa la Carnia (passando nella Valle del But) e la Carinzia.